

Palazzo Perugini



Stemma: particolare

La costruzione di Palazzo Perugini, risale da notizie riportate da varie fonti orali ad epoche lontane, si ha certezza che già alla fine del 1600 i Perugini celebravano i loro matrimoni all'interno del Palazzo in quanto avevano il diritto di poter celebrare i riti sacri nella cappella di famiglia con altare e relativa Pietra Sacra ancora esistente. Tutto il palazzo era circondato da giardino, all'epoca le case circostanti di oggi non esistevano, né la strada era a ridosso del palazzo. Il palazzo è situato in Corso Garibaldi, Piazza Marconi. Salita S. Giuseppe, Via Calvario, vicoletto chiamato "Gruppu" e Via Dott. F. Perugini.

Il palazzo ha una struttura a forma di "T", in origine vi erano due torrioni sul frontale verso il mare che, in seguito a delle ristrutturazioni, all'inizio del 1900 vennero eliminati a causa di forti infiltrazioni d'acqua e di umidità. L'interno è costituito da 48 vani, inizialmente erano 60; i vani mancanti sono stati ceduti in epoca non molto recente alla Famiglia Ferraro e ad

altri limitrofi.

Il portone principale esposto a ovest è sormontato dallo stemma nobiliare ancora oggi ben visibile che richiama il legato tra i Perugini e le Autorità governative del tempo. Il portone in legno massiccio è ancora lo stesso seppur molto usurato dal tempo dal cui androne si accedeva ai piani superiori attraverso varie scale e l'ultima delle quali con gradini in pietra



lavica di grandi dimensioni ancora in uso. Ai lati del portone si scorgono ancora due grandi feritoie in pietra di tufo a protezione del portone e dell'intero palazzo. Il portone principale è sormontato da pietre squadrate ed alcune storiato, di un materiale duttile, scolpite a mano.

La facciata principale ha cinque balconi, al secondo piano, realizzati in ferro battuto, forgiato a mano, con balaustre ricurve in stile barocco che rendono imponente il tutto; nel resto del palazzo ci sono altri

balconi e numerose finestre.

Tutti i balconi hanno un'altezza di oltre tre metri e i muri portanti uno spessore di ottanta cm circa mentre l'altezza delle pareti interne è di circa 4 metri.

All'interno del palazzo vi sono tre grandi sale di rappresentanza, una delle quali adibita a salone delle feste con al centro un grande lampadario in ferro battuto che in origine veniva alimentato a olio ed in seguito a corrente. Le pareti dei saloni furono affrescate dal famoso pittore calabrese vissuto nel settecento Francesco Colelli; sopra ogni porta interna e su ogni balcone vi erano affrescati dei medaglioni, incorniciati da riquadri a rilievo, raffiguranti storiografie antiche ancora in parte evidenti.

Oltrepassando la zona giorno, da un corridoio, si accede alle camere da letto, molto

spaziose e fornite di due alcove per ogni camera, alcune resistono ancora oggi. Le camere erano elegantemente arredate con letti in ferro battuto, vari salottini e spogliatoi adiacenti alle camere stesse.

All'interno del Palazzo vi è un giardino di circa 100 mq adornato da colonnine in stile di cui rimane una visibile traccia, sul giardino si affacciano due portafinestra dell'ampia sala da pranzo nella quale vi era un enorme tavolo lungo circa 6 metri di cui purtroppo si sono perse le tracce.

Alle spalle della sala da pranzo vi era un'attrezzatissima cucina che occupava un'intera parete, con fornelli a legna e a carbone, realizzata in muratura e piastrellata come pure un ampio lavello anch'esso in muratura e piastrellato, un grande forno a legna e un camino con relativa legnaia; vi erano inoltre quattro ampi locali adibiti a dispensa per la conservazione dei prodotti alimentari: olio, vino, salumi e cereali : questi locali sono ora in completo stato di abbandono e parzialmente distrutti dalle infiltrazioni d'acqua.

Vi erano poi altri locali adibiti a soggiorno, altri a studio con annessa biblioteca privata in cui insistevano mobili di pregio di cui non rimane traccia alcuna.



Nel corso dei primi anni del novecento due stanze furono offerte dalla famiglia di Basilio Perugini (1873-1940) al Dott. Pasquale Dinami perché potesse esercitare la professione di medico e curare i malati del paese. A perenne ricordo sulla facciata sud del palazzo è stata posta una lapide marmorea datata 1907, un anno dopo la sua prematura scomparsa.

I locali a piano terra rivolti a sud sono stati nel corso dei secoli adibiti a diverse attività: in origine costituivano le scuderie e i magazzini; in seguito vennero utilizzati per esercitarvi

attività artigianali quali la calzoleria, le falegnamerie, le fucine, ecc.

Attualmente, solo un terzo del palazzo è abitato dai cugini Basilio Carlo e Margherita Perugini, diretti discendenti, tutto il resto è in stato di abbandono e completamente in rovina per l'incuria e l'usura del tempo.

Adiacente al lato sud ovest del palazzo che da su Piazza Marconi, nel 1950 fu realizzato



un ampliamento su due livelli adibito a studio medico e relativa abitazione dal Dott. Fortunato Perugini, oggi residenza del figlio Basilio Carlo.

Quanto descritto è stato ricavato da vari scritti rinvenuti nel carteggio privato, ancora esistente, dal discendente Basilio Carlo Perugini.